

MOZIONE

Acquisti pubblici conformi alle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro

del 18 marzo 2009

La presente mozione chiede al Consiglio di Stato di vincolare ogni acquisto pubblico del Cantone (beni e servizi forniti da terzi) al rispetto delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) e delle norme federali in materia di acquisti pubblici.

Motivazione

Confederazione, Cantoni e Comuni acquistano ogni anno beni e servizi per circa 34 miliardi di franchi. Questo importo rappresenta circa un quarto della spesa pubblica globale e quasi il 10% del prodotto interno lordo della Svizzera. Gli enti pubblici svizzeri hanno quindi un influsso considerevole sulla domanda. Attraverso acquisti pubblici è perciò possibile dare un contributo sostanziale allo sviluppo sostenibile, migliorando la qualità di vita delle persone non solo in Svizzera, ma anche nel resto del mondo.

Già oggi il diritto federale in materia di acquisti pubblici rispetta un certo numero di criteri sociali ed ecologici. Ad esempio, i mandati esterni possono essere assegnati solo a offerenti che garantiscono salari equi a uomini e donne. Inoltre, la Confederazione ha sviluppato il concetto di "politica dei prodotti integrata", che contiene diversi strumenti che permettono di attuare norme ambientali e sociali nell'ambito di acquisti pubblici. Prodotti e servizi devono infatti rispondere ad elevate esigenze economiche, ecologiche e sociali in tutte le loro fasi (pianificazione, produzione, utilizzo, smaltimento, recupero, eccetera). Il Consiglio federale ha fissato questo obiettivo nella sua "Strategia per uno sviluppo sostenibile 2002" e nel relativo rapporto del 2007.

Anche nel quadro dell'attuale revisione del diritto in materia di acquisti pubblici, il Consiglio federale ha ribadito la sua volontà di tenere conto di esigenze sociali ed ecologiche. In particolare, l'obiettivo è quello di rispettare per lo meno le otto convenzioni fondamentali dell'OIL circa la protezione delle lavoratrici e dei lavoratori e le relative norme. Convenzioni i cui principi sono stati integrati nel 1998 nel registro dei diritti umani. Perciò, anche gli Stati che non hanno ratificato queste convenzioni devono ossequiare tali principi. Essi concernono, fra l'altro, il diritto di associazione e il diritto a contrattazioni collettive, il divieto del lavoro forzato, il divieto del lavoro infantile e la non discriminazione sul posto di lavoro. A scanso di equivoci, il rispetto delle convenzioni fondamentali dell'OIL è conforme alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio e non ha niente a che vedere con il protezionismo.

Va anche sottolineato che una politica di acquisti pubblici che rispetta le convenzioni dell'OIL si inserisce in un contesto più ampio di "commercio equo", che mira ad una migliore giustizia nelle relazioni commerciali e di cui approfittano le cittadine e i cittadini dei Paesi industriali, ma anche dei Paesi più poveri del pianeta. A tal riguardo, va rilevato che in un contesto di accresciuta competizione a livello mondiale il commercio equo può far sì che il dumping sociale ed ecologico non sia a scapito delle piccole e medie imprese svizzere e delle condizioni di lavoro nel nostro Paese.

In conclusione, è necessario che Cantoni e Comuni seguano l'esempio della Confederazione. In particolare, la politica cantonale in materia di acquisti pubblici deve essere adeguata a quella federale, a maggior ragione visto che la spesa pubblica dei

Cantoni rappresenta il 38% dell'insieme della spesa pubblica in Svizzera (Confederazione: 19%; Comuni: 43%). Anche il Cantone Ticino deve fare la sua parte.

Nenad Stojanovic

Arigoni S. - Bertoli - Boneff - Carobbio - Cavalli - Celio -
Corti - Ducry - Ferrari - Franscella - Garobbio - Ghisletta D. -
Ghisletta R. - Guidicelli - Gysin - Kandemir Bordoli - Lepori -
Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Orelli Vassere -
Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Savoia - Viscardi